DA OGGI ITALIA-SVEZIA DI TENNIS

L'esclusione di Merlo accende le polemiche

TORINO, 13.

Colpo di scena alla vigilia di Italia-Svezia per i quarti di finale della coppa Davis: poco prima che si svolgesse il sorteggio la Commissione Tecnica della Federtennis ha comunicato la formazione italiana nella quale contrariamente alle aspettative generali non figura Merlo ma il giovane Tacchini.

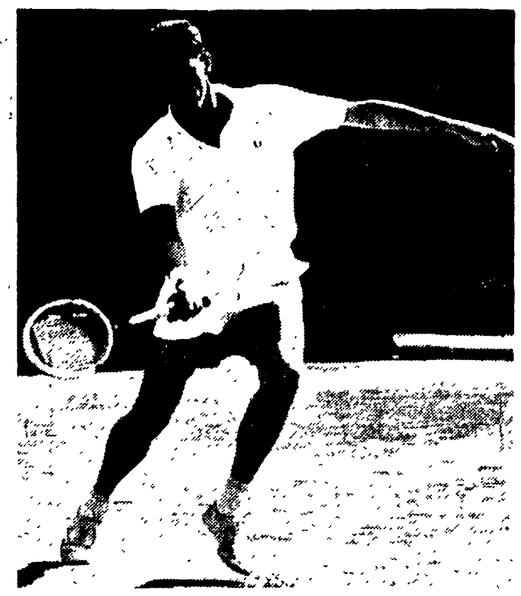
Questo per quanto riguarda i singolari: per quanto riguarda il doppio invece la Federtennis si è riservata di decidere dopo la prima giornata (che avrà luogo domani) facendo comprendere comunque che verrà confermato Tacchini, se non sarà eccessivamente provato, altrimenti verrà schierato Maioli a fianco di Pietrangeli.

Di Merlo invece non se ne è parlato per niente tra la sorpresa generale. Merlo stesso appariva sconcertato ed abbattuto dopo la comunicazione. Ha detto: «Sono in perfetta forma e proprio non capisco perchè all'ultimo momento ci sia stato questo colpo di scena. Comunque auguro all'Italia di vincere». E dal canto suo Pietrangeli è apparso ugualmente colpito facendo comprendere che non ha gradito la designazione di Tacchini. Un bell'impiccio veramente!

Una complicazione che non ci voleva anche perchè il compito è difficile (non per niente Italia-Svezia è stata definita quasi una finale!). Il sorteggio ha stabilito che il primo incontro di domani (ore 14) vedrà Tacchini opposto al numero 1 svedese Lundqvist mentre nel secondo incontro Pietrangeli sarà di fronte a Schmidt.

Essendo a confronto i numero 1 contro i numeri 2 è probabile che la prima giornata finisca in parità: la decisione dunque potrebbe aversi dal doppio di sabato o addirittura dagli ultimi due singolari di domenica. E si capisce che in questo caso si spera molto in Pietrangeli tenendo anche conto che a Parigi si è sbarazzato di Lundqvist (che sarà appunto il suo avversario nel singolare di domenica).

Sempre domani inizieranno gli altri incontri dei quarti, cioè Gran Bretagna-Jugoslavia, Francia-Sud Africa e Germania-Danimarca. Quest'ultimo interessa particolarmente gli italiani che dovranno giocare in semifinale con i vincenti, sempre che riescano a superare gli svedesi a Torino.



TACCHINI sarà il n. 2 azzurro

Si è presentato ieri alla Roma

Lorenzo: «Sono un Herrera giovane»

Lorenzo vuole uomini robusti da affiancare ad Angelillo a centro campo - Ha poi chiesto l'allontanamento di Krieziu

Lorenzo si è presentato ieri ai giornalisti nella sede della Roma per spiegare gli obiettivi che si prefigge di raggiungere nella nuova società (con la quale aveva firmato il contratto poco prima) Elegante come sempre, cordiale, bonaccione Juan Carlos ha fatto una ottima impressione: anche perchè ha cominciato a parlare di se con una sincerità ed una falsa modestia impressionante - Credo di essere giovane come allenatore perchè da soli sette anni faccio questo lavoro. Il mio scopo però è di arrivare all'altezza dei migliori allenatori internazionali... Perciò daro alla Roma ciò che ho dato anche alle altre società, cioè il meglio di me stesso lavorando 24 ore su 24».

Proseguendo Lorenzo ha avuto il buon gusto di non parlare mai di scudetto nè di grosse ambizioni: anzi abilmente ha tenuto a calcare la mano sulla difficoltà del suo lavoro facendo comprendere che c'è molto da fare nella Roma. Ha confermato per intanto che intende fare di Angelillo e Schnellinger i pilastri della squadra: ed ha aggiunto che ad Angelillo vuole affiancare a centro campo due o tre uomini robusti ed adatti ai lavori... pesanti (che la Roma attualmente non ha nel suo parco giocatori)

Ma non ha fatto altri nomi e le altre risposte fornite ai giornalisti hanno anzi complicato le idee perchè Lorenzo ha elogiato tutti da Manfredini a De Sisti a Sormani a Orlando.

Ed evidentemente non è possibile che pensi a confermare tutti gli attuali effettivi ottenendo per di più dei rinforzi date le condizioni finanziarie della società: è chiaro infatti che se verranno i rinforzi bisognerà cedere qualche attuale titolare.

Capita l'antifona i giornalisti hanno preferito tornare allo scherzo:

— Che differenza passa tra lei ed Herrera? gli è stato chiesto E Lorenzo tra il serio ed il faceto ha risposto ammiccando: «Bè, credo di essere un Herrera più giovane».

Allora gli è stato chiesto che cosa avrebbe fatto se fosse stato nei panni di Herrera per controbattere le misure tattiche di Bernardini in occasione dello spareggio tra Inter e Bologna. E Lorenzo ha risposto: «Avrei riportato Corso nel ruolo di vera ala ed avrei ordinato a Tagnin di incollarsi su Fogli anzichè restare inutilizzato a centro campo»

Alla fine si è congedato dai giornalisti con tono cordiale e simpatico. Ma il suo atteggiamento e la sua falsa bonomia non devono ingannare: Lorenzo è un sergente dal pugno di ferro e già è al lavoro per realizzare i suoi piani addirittura rivoluzionari.

Si parla così del licenziamento dell'allenatore in seconda Krieziu, degli allenatori delle minori, del massaggiatore Ceretti che Lorenzo vorrebbe sostituire con uomini di sua fiducia, quasi tutti provenienti dalla Lazio (uno di questi sarebbe Gualtieri). La cosa non sorprende eccessivamente: e pensiamo anzi che sia legittimo il suo desiderio di avere un uomo di fiducia. Ma non si capisce perchè deve mettere sul lastrico tecnici modesti, bravi, che si sono sacrificati sempre per il bene della Roma (come Krieziu e Ceretti tanto per fare dei nomi).

Questa decisione potrebbe se attuata provocare un vivo malumore nella tifoseria giallorossa e tra gli stessi giocatori e dirigenti: specie poi se Lorenzo volesse veramente imbottire i quadri giallorossi con elementi tratti dalla Lazio. La rivalità tra le due tifoserie è nota: e pochi tifosi sopporterebbero in silenzio l'arrivo di tanti tecnici laziali. Tanto più che in questo momento la rivalità si è accesa ulteriormente a causa di Lorenzo e della minaccia di alcuni dirigenti laziali di rivolgersi alla Lega per lo scorretto comportamento della Roma e dell'allenatore che ha firmato un nuovo contratto senza attendere la scadenza di quello vecchio con la Lazio.

A questo proposito però sarà bene chiarire come ha fatto Marini che la Roma si è mossa perchè la Lazio ha lasciato libero Lorenzo come aveva dichiarato Miceli e come ha confermato la stessa Lazio con un comunicato ufficiale. Quindi se ora Gilardoni o Siliato vogliono prendersela con qualcuno se la prendano con Miceli che ha avuto troppa fretta a lasciare libero Lorenzo, non con l'allenatore o con la Roma.

Per tornare alla presentazione di Lorenzo nella nuova veste di allenatore giallorosso aggiungiamo che dopo aver convocato i giornalisti alle 9 di mattina (ora scomoda perchè sa bene che i giornalisti lavorano fino a notte inoltrata) si è presentato per di più con una ora di ritardo quasi a smentire con i fatti le attestazioni di simpatia fatte a parola ai giornalisti. Prima di lui aveva parlato brevemente Marini per dire tra l'altro che Lorenzo riscuote tutta la sua fiducia e che è ora di finirla con gli allenatori bruciati «verdi». Speriamo sia così perchè proprio all'uscita della Roma abbiamo incontrato il povero Mirò che non sa darsi pace e che tuttora non sa che fare (intanto pare abbia inteso cautelare i suoi interessi economici facendo un passo presso la Lega)

r. f.

Mannocci alla Lazio

La Lazio ha già provveduto a rimpiazzare Lorenzo: il nuovo allenatore è Mannocci che è arrivato ieri sera alle 23 a Roma e che sarà presentato oggi alle 16 a Tor di Quinto ai giocatori. Intanto la Lazio ha prestato Landoni e Maraschi al Genoa per la partita amichevole di sabato con la Samp. I due poi rientreranno subito in sede dovendo partire martedì per una tournèe con tutta la squadra: la Lazio si recherà in URSS ed in Romania per disputarvi quattro partite.

Al ritorno a Bologna

Festeggiati i rossoblu

BOLOGNA — Reduce da Torino (ove ha perso con la Juve in coppa Italia) il Bologna è rientrato oggi in sede accolto alla stazione da migliaia di tifosi petroniani che hanno voluto festeggiare sia pure in ritardo la conquista dello scudetto. Giocatori ed allenatore quando sono riusciti a liberarsi dall'abbraccio della folla si sono portati nella villa di Dall'Ara ove hanno avuto un commovente incontro con la moglie del defunto presidente. Nella telefoto: l'abbraccio a BERNARDINI della signora Dall'Ara.

Il giro del Lazio

Vince Storai Mannucci nuovo leader

Sei uomini, tra cui il vincitore dell'ultimo G.P. della Liberazione in fuga

Nella frazione più lunga del ro delle province del Lazio, la uggi-Roma di 217 km, Mannucci tolto la maglia del primato Fabrizio Carloni e «Carletto» orai si è aggiudicata la vitto- di tappa battendo in volata el compagni di fuga fra i quali stesso Mannucci.

L'azione che ha portato i sei o al traguardo è cominciata i primi chilometri di corsa. mbrava una follia, forse anche Carloni è sembrata tale: all'ar- o invece Fabrizio Carloni ha vuto constatare amaramente e quella di Mannucci, Storai, bonetti, Talenti, Michelotto e li non era stata una follia, ma azione coraggiosa e fortunata. In verità Carloni ha una atte- ante, perchè nessuno gli ha to una mano. Il romano ha at- o invano che in questa tappa almente pianeggiante i caccia- i di traguardi di tappa si orga- zzassero per andare a prendere uggitivi.

Quando il distacco era salito mai a proporzioni allarmanti, rloni (che a differenza di ieri gi non ha avuto nessuna crisi) incominciato a «lavorare», purtroppo gli amici intorno lui erano pochi.

Virtualmente già maglia «gial- ossa», Mannucci non rispar- ava energie per tirare il gruppo fuggitivi, che facevano la loro rte anch'essi (Poli e Talenti a caccia del traguardo di tappa Storai, Albonetti e Michelotto a ricerca di considerazione del T Elio Rimedio).

Infine, nei pressi di Nettuno, rloni ha avuto l'occasione per altare notevolmente il danno, non l'ha saputa sfruttare in anto non si è agganciato a Gre- i, Dalla Bona, Micheletti e tin che si sono lanciati all'in- uimento dei fuggitivi. Ai quat- invece si è agganciato Massi alla vigilia della tappa della rande montagna» senza spen- re troppe energie ha guada- ato preziosi minuti in clas- ca.

La situazione comunque è assai lda; e Rimedio ha sintetizzato he la situazione dicendo che la sa incomincia domani (questo viamente non si può dire per quattro azzurrabili Passuello, lasso, Campagli e Grazioli che o troppo attardati).

La cronaca della Fiuggi-Roma la storia dello spericolato at- co dei sei e della disperata esa di Fabrizio Carloni; quindi la bella reazione di Gregori, lla Bona, Micheletti e Sattin. Alla partenza da Fiuggi il plo- e si riduce ancora perchè ri- tono soltanto in sessantasei. caldo: e pensare che il via ne dato a mezzogiorno!

Si è appena abbassata la ban- rina che approfittando di una esa Parrini, Storai, Mannucci, bonetti, Michelotto, Tampieri e li si lanciano in un'azione appa- itemente senza scopo. I fuggi- insistono, ad eccezione di rrini che si fa riassorbire dal ppo. Parrini ha torto: al pas- gio da Prossedi (km 67) la a ha infatti 3' di vantaggio un gruppetto nel quale è la aglia giallorossa» e 3'30" su altro gruppo dove Sambi, Za- e Gimondi soffrono le pene l'inferno. Poi a Pontinia (chi- etri 108), primo posto di rifor- ento, il vantaggio dei sei fug- vi sale a 5' su un gruppo nel le oltre a Carloni Fabrizio sono anche Massi, Gregori, tin, Dalla Bona, Gimondi e nbl. Di 9' è il ritardo degli ri.

Poco prima di Nettuno (se- do posto di rifornimento) Gre- Dalla Bona, Micheletti e lin rompono gli indugi e par- o in caccia: a loro si aggancia he Massi.

L'azione scuote anche il plo- cino della maglia «giallo- a», ma nonostante l'elettriz- te caccia a Roma i fuggitivi vano con un vantaggio di 3'41" immediati inseguitori e di sul gruppo della maglia allorossa».

La volata di Storai, uno spe- sta degli arrivi in pista, è spalleggiata dall'amico flo- ino Mannucci, il quale con- fino al rettilineo di fronte rrivo per dare a Storai l'ap- gio ad un buon rush finale. ggi sesta tappa, Roma - Leo- a di km 119, con la scalata Terminillo (m 1675) e Sella Leonessa (m 1901). La par- a avverrà da piazza Sempione matesacro) alle ore 11,15.

Eugenio Bomboni

CARLO STORAI ha vinto ieri il traguardo più ambito del Giro del Lazio, quello della capitale.

L'arrivo

1) Storai Carlo (Gruppo Sportivo Ponte) Km. 217 in ore 5.46'30" alla media di 38,225; 2) Poli; 3) Albonetti; 4) Talenti; 5) Michelotto; 6) Mannucci s.t.; 7) Sattin a 3'41"; 8) Massi; 9) Dalla Bona; 10) Micheletti; 11) Gregori s.t.

Il gruppo con Carloni è giunto a 5'16".

Classifica

1) Mannucci in 23.36.19; 2) Carloni F. a 2'36"; 3) Albonetti a 3'33"; 4) Sambi a 4'24"; 5) Tampieri a 4'36"; 6) Gimondi a 5'11"; 7) Vaschetto a 5'32".

In coppa Italia

L'Inter travolta dal Torino (4-1)

Juve-Torino dovrà designare l'avversaria della Roma in finale

TORINO: Vieri; Scesa, Teneggi; Cella (cap.), Lancioni, Ferretti; Albrigi, Puia, Hitchens, Peirò, Moschino.

INTER: Bugatti; Tacchin, Masiero (cap.) Bedin, Landini, Codognato, Jair, Szymaniak, Milani, Cappellini, Ciccolo.

ARBITRO: D'Agostini.

NOTE: Serata calda e afosa, terreno in ottime condizioni. Spettatori 12.000.

RETI: nella ripresa all'11' Puia; 12' Ciccolo; 14' Albrigi; 24' Albrigi, 27' Hitchens.

TORINO, 11.

Si è ripetuta la storia dell'altra sera: come il Bologna, l'Inter si è presentata imbottita di riserve a Torino, come il Bologna ha perso un uomo nella ripresa (ai rossoblù era venuto a mancare Perani, ai neroazzurri Jair), come il Bologna infine l'Inter ha perso anche nel punteggio cioè per 4 a 1. Così dopo il Bologna anche l'Inter è stata eliminata della coppa Italia. Ma passiamo alla cronaca.

Il Torino ha attaccato in continuazione, senza pervenire però al successo per mancanza di decisione dei propri avanti. La prima occasione utile per i padroni di casa, si ha al 9', quando Puia dopo aver puntato in profondità si vede precedere da una uscita a valanga di Bugatti.

Al 23' Hitchens ha una buona occasione, ma tarda nella conclusione e Landini lo precede salvando in angolo. Il portiere interista si esibisce al 25, su tiro di Albrigi, e tre minuti dopo lo stesso Bugatti, con un grande intervento, devia in calcio di angolo un violento tiro di Puia all'incrocio dei pali.

Ancora di scena il portiere nerazzurro al 40', che in tuffo devia oltre il fondo un forte tiro di Puia. Un colpo di testa di Peirò, su tiro dal la bandierina, finisce sul fondo per pochi centimetri e conclude il primo tempo.

L'Inter si presenta nella ripresa con 10 uomini. E' rimasto negli spogliatoi Jair vittima di una contusione alla caviglia. La partita si decide in pochi minuti. Passa in vantaggio per primo il Torino. Punizione battuta da Teneggi dai tre quarti di campo per fallo di Piccolo

La palla da Ferretti giunge a Puia che di testa mette in rete. Un minuto dopo Szymaniak allunga a Piccolo; l'estrema interista avanza e batte irrimediabilmente Vieri. Il Torino però si riporta in vantaggio due minuti dopo. Fallo di Bedin su Peirò, punizione diretta di Albrigi e Bugatti è battuto per la seconda volta.

Al 25' segna ancora Albrigi. Su passaggio di Hitchens respinge Bugatti, riprende l'ala granata che mette in gol. Al 28' quarto gol granata. Lo segna Hitchens di testa, dopo un accorto passaggio ricevuto da Puia su precedente errore di Szymaniak. E domenica (alle 21.30) il Torino e la Juve si batteranno per l'accesso alla finale. Chi vincerà affronterà la Roma a settembre nella finalissima.

Giardello Benvenuti a Roma?

L'organizzatore romano Tommasi ha confermato di avere offerto una borsa di 50.000 dollari al campione del mondo dei medi, Joe Giardello, per mettere in palio il titolo in settembre a Roma con Benvenuti. Giardello ha risposto di essere disposto a battersi con il campione d'Italia, ma senza titolo in palio, nel periodo indicato, per 15.000 dollari, più le spese per quattro persone.

Tommasi ha inoltre offerto 30 000 dollari a Willie Pastrano per mettere in palio il titolo mondiale dei medio-massimi con Rinaldi. Il campione del mondo ha chiesto 20.000 dollari in più. Comunque, anche l'eventuale definizione di tali trattative è stata rinviata ad altra epoca.

Stanotte per il mondiale

Emile Griffith contro Rodriguez

LAS VEGAS, 11.

Il campione del mondo dei medioleggeri, l'americano Emile Griffith, metterà in palio il titolo domani sera a Las Vegas contro Luis Rodriguez.

Sarà questo il quarto confronto fra i due pugili, che sono stati di volta in volta campioni del mondo. I due si sono già aspramente battuti fra di loro per quaranta riprese e ogni volta i verdetti sono stati fonte di discussioni e controversie.

Griffith è il solo pugile nella storia della «nobile arte» ad essere stato tre volte campione mondiale dei medioleggeri. Tolse la corona nel 1951 al cubano Benny Kid Paret, ma gliela dovette restituire qualche mese dopo nel combattimento di rivincita. Griffith ridivenne campione del mondo per la seconda volta nel 1962, mettendo k. o. Paret, il quale, in seguito a questo incontro, morì. Nel marzo 1963, Rodriguez sconfisse Griffith ai punti, conquistando il titolo nel corso di una riunione in cui il campione del mondo dei piuma Davey Moore trovò la morte contro Sugar Ramos. Griffith, tuttavia, si aggiudicò tre mesi dopo al Madison Square Garden per la terza volta il titolo.

Attualmente, Rodriguez è dato favorito a 2 contro 1. Rodriguez ha dichiarato che questa volta sconfiggerà Griffith per k. o. per porre fine ad ogni contestazione possibile.

Nella foto in alto: **GRIFFITH** (a sinistra) **durante uno dei match con RODRIGUEZ** (a destra)

Compromesso per lo scandalo del Bolsena

La commissione giudicante del Comitato regionale laziale della FIGC ha preso le seguenti decisioni in ordine alla denuncia dell'ufficio inchiesta della Federazione italiana gioco calcio a carico della Polisportiva Libertas Vulsinia di Bolsena, decisioni che suonano come un compromesso.

[illegible] Polisportiva Libertas Vulsinia di Bolsena, dalla imputazione di aver violato l'art. 2 lettera A) del regolamento di giustizia, per insufficienza di prove.

2) Assolta la Polisportiva Libertas Vulsinia di Bolsena dalla imputazione di aver violato l'art. 4 lettera A) del regolamento di giustizia per insufficienza di prove.

3) Dichiarata la Polisportiva Libertas Vulsinia di Bolsena responsabile di aver violato l'art. 4 lettera B del regolamento di giustizia in ordine al fatto di illecito sportivo commesso da persona estranea alla società; alla società è stata inflitta la sanzione della non assegnazione del titolo di vincente di girone, ai sensi dell'art. 6 n. 6 del regolamento di giustizia.

La prima tappa del giro della Svizzera

Bariviera in volata battuto da Van Damne

Dal nostro inviato

KUSSNACHT, 11

Una grande sfacchinata, una gran corsa alla morte per oltre 150 chilometri per accogliere, tutto sommato, una manciatina di secondi che davvero non compensano neppure lontanamente la spremuta di sudore imposta dalla fatica e da una giornata africana. Oggi, infatti, prima ancora degli attori della tappa e della fuga (René Van Damme, un belga alla sua prima vittoria da professionista e due italiani, Bariviera e Bettinelli), il vero protagonista è stato il caldo. Al momento di lasciare la stupenda cittadina di Murten, il sole bruciava forte, ma a confronto, spirava una leggera brezza. Venti chilometri dopo l'asfalto, sotto le ruote dei 63 «girini» scottava maledettamente e la corsa tendeva a prendere una forzata andatura da gita turistica

Il clopin-clopant del plotone veniva però interrotto poco dopo di Faoug. Del «colpo di testa» era autore proprio il 22enne Van Damme, in cooperazione con il nostro Vicentini. Il belga scattava a ripetizione. Vicentini rispondeva prontamente a tutti gli attacchi dell'avversario, passando anche a dare maggior vitalità alla iniziativa. In poco più di due chilometri il gruppo subiva una serie di fratture e sui due fuggitivi si incollavano altri quattro uomini: gli italiani Bariviera e Bettinelli, il tedesco Tuller e lo svizzero Hauser. Una pattuglia quindi di sei uomini che sebbene spingesse alla disperata sui pedali lasciava intendere, o quanto meno un po' tutti noi la pensavamo così, che condotta a termine la sgambata si sarebbe poi persuasa a farsi riassorbire, giacchè la linea del traguardo era ancora lontana una montagna di chilometri Il plotone, alle spalle, non sembrava peraltro troppo preoccupato della evasione operata dai sei «folli» buttatisi in avanti sfidando la fornace di caldo che veniva su dall'asfalto In tal modo, persistendo il drappello di punta nel mantenere una buona andatura e piuttosto fiacco il camminare del grosso, i minuti di vantaggio aumentavano a vista d'occhio e il sestetto transitava da Sumiswald, dove era fissato il rifornimento, con un vantaggio che superava i 6'. Esattamente a Hausermoos, 119 chilometri dalla partenza, il nostro cronometro ci segnalava che i fuggitivi avevano messo in cascina un margine di 6'20".

La strada, lasciati alle spalle i ridenti paesini di Zell, di Ettiswil e Sursee, si complicava con salitelle che annunciavano l'avvicinarsi del colle di Tann, prima sede di appuntamento con il G.P. della montagna Era il giovane Van Damme che, aiutato da un Bariviera insolitamente vivace, imponeva un andatura abbastanza svelta Teneva duro Bettinelli, mentre a turno cedevano Tuller, Hauser e il nostro Vicentini. Comunque, malgrado la buona volontà della coppia italo-belga, il gruppo si era decisamente risvegliato così che in vetta al Tann il distacco degli inseguitori era ormai ridotto della metà e più.

A concludere la tappa rimanevano una quarantina di chilometri da percorrere, dapprima in leggera discesa, poi su un nastro di falsopiano pedalabile. Poco dopo Hochdorf il gruppo, a 2'20" dal terzetto, riassorbiva Tuller, Hauser e Vicentini. Quindi, ormai deciso a farla finita anche con gli altri «rivoluzionari» si buttava lancia in resta verso Risch.

Sul rettifilo che da Risch porta a Kussnacht, si intensificava il duello della disperazione: Bariviera, sicuro delle sue qualità di ruota veloce, dava man forte al coscritto belga, generoso quanto mai, e al bravo Bettinelli che si assumeva la sua parte di fatica Gli altri, però alle spalle, forti della collettività limavano ad ogni pedalata qualche metro del vantaggio che ancora rimaneva al terzetto di punta.

La lotta diventava spasmodica all'altezza dell'ultimo chilometro. Il trio Bariviera-Van Damme-Bettinelli riusciva nonostante la sgroppata formidabile degli inseguitori, a conservare un limite ridottissimo di vantaggio sufficiente tuttavia ad evitare il volatone compatto del gruppo.

Nella volata a tre, Bariviera pagava lo scotto delle grosse fatiche sobbarcate negli ultimi 10 km e Van Damme, che aveva ancora in corpo un residuo di forze buone, prevaleva sui compagni di fuga Domattina, sarà lui, il coscritto, a mettere sulle spalle la prima maglia oro del giro della Svizzera

Gino Bernasconi

Ordine di arrivo

1) Van Damne, 4.57'19"; 2) Bariviera s.t.; 3) Bettinelli s.t.; 4) Maurer a 6"; 5) Ruegg s.t.; 6) Bingell s.t.; 7) ex aequo Planckaert, Zilverberger, Hoevenaers, De Loof, Balmamion, Ronchini, Zilioli, Conterno, Caxati, Azzini, Guernieri, Barale, Fezzardi, Gomez del Moral, Toniolo, Stefanoni, Colmenarejo; 48) Lovisa a 5'10"; 50) Vicentini a 7'45"; 62) Carminati a 28'52".

La tappa di oggi

La seconda tappa del giro della Svizzera, che porterà i corridori da Kussnacht a Delemont, attraverso un tracciato di 191 chilometri: presenterà due salite valevoli per il G P della montagna: il passo Albis, 793 di quota, a 43 km dalla partenza, e il passo [illegible], 618 metri di altezza.

Traballa il record dei 5.000 m.

Per 3" i fondisti U.S.A. mancano il record di Kutz

Fred Hansen, un giovanotto di 24 anni, alto m 1,83, pesante kg 77, studente all'università di Rice è la nuova stella del salto con l'asta degli Stati Uniti Hansen non è un nome nuovo della specialità lo scorso anno saltò m. 4,90 A Houston, nel Texas, dove il 5 u s realizzò la misura record, Fred si sarebbe servito dalla «fiberglass» collaudatissima usata da Pennel per tutti i suoi salti record del 1963

Il salto con l'asta continua ad essere la specialità «inquieta» dell'atletica: in tre anni ha avuto sei primatisti — Daviers, Uelses, Tork, Nikula, Pennel e ora Hansen. In questa prima parte della stagione già 11 sono gli atleti che hanno superato i m 4,90, mentre quelli che hanno lasciato dietro di sè i m 4,80 sono una trentina

La graduatoria stagionale è la seguente: Hansen m 5,207, Meyers m. 5,10, Morris m 4,97, Kirk m 4,95, Uelses m 4,95, Manning m 4,92 (tutti americani), Tomasek (Cecoslovacchia) m. 4,91, Pennel m 4,91, Preussger m 4,90, Chase m 4,90, Yang m. 4,90.

* * *

A Compton un pugno di ragazzi ha sferrato il più tremendo attacco che si ricordi nella storia dell'atletica al primato dei 5 000 a quel 13'35" di Kutz che resistono dal 1957. Bob Schut, il vincitore, ha fatto fermare i cronografi su 13,38", appena tre secondi in più del tempo del fantastico fondista sovietico

Bill Baillie s'è piazzato con 13'41", terzo Ron Larrieu in 13 43" e quarto il 17enne Gerry Linddgren in 13'44". Il tempo di quest'ultimo è il migliore di tutti i tempi che un atleta così giovane abbia mai ottenuto Schut e Larrieu, appartenenti al Los Angeles Track Club, di cui fanno parte i famosi Beatty, Grelle, Atterberry, Seaman e gli anziani Southern e Truex, sono allenati dall'ungherese Mihaly Igloi, noto in Europa per essere stato, a suo tempo, il preparatore di Iharos, Iabori e Roszalayi

Il «mese caldo» dell'atletica americana che in questo primo scorcio ci ha dato numerosi grandi risultati, prosegue con i campionati universitari della NCAA in calendario per il 18-20 corrente a Eugene nell'Oregon coi campionati nazionali dell'AAU a New Brunswic sette giorni dopo (27-28 giugno) in attesa del meeting, con l'URSS fissato a Los Angeles per il 25-26 luglio prossimi.

* * *

Tre avvenimenti interessano da vicino l'atletica nazionale: i campionat juniores maschili in programma per domani 13 e domenica 14 a Bologna; il meeting coi tedeschi della Repubblica Federale fissato per il 20-21 correnti a Saarbruecken e l'incontro femminile fra le nostre ragazze e le romene in calendario per il 21 a Bari.

I tedeschi hanno messo assieme una formazione largamente rinnovata che avrà i suoi punti di forza come al solito nella velocità e nel mezzofondo Quello con l'Italia sarà l'unico incontro internazionale dell'anno degli atleti della R F T e precede le impegnative selezioni inter-tedesche per Tokio. I nomi più noti della compagnia sono Peter Gamper (10"4), Manfred Knicken-Berger (10"3), Alfred Hebauf, Kalfelder (46"7), Juttner, Manfred Kind e Balke (1'48"4 negli 800 m), Karl Eyerkaufer (3'43"8 nei 1 500 m), Harald Nor Oth (14 03" o nei 5 000), Heinrich John (14"2 nei 110 hs), Neuman 51"7 sugli ostacoli bassi, Reinhardt m 4,85 nell'asta, Urbach m. 18,71 nel peso, Reimers m 53,82 nel disco.

Tuttavia l'atleta che brilla su tutti è un giovanissimo, Uwe Beyer, di appena 19 anni. Un colosso alto m 1,90 e pesante kg 86 che ha scagliato il martello a m 64,48 Questa di Beyer è la miglior prestazione realizzata da un atleta di 19 anni Con Uwe Beyer i tedeschi potrebbero far tornare i tempi felici del loro lanciatori, i tempi, cioè, di Hein, Blask e Stork.

Per chiudere a Parigi, stasera, nel meeting notturno «Pierre Bonenfant», allo stadio Charlety, dei nostri ragazzi saranno in gara Mazza, Ottoz, Morale e Meconi. La staffetta veloce invece ha dato forfait.